

«OH... CHE BELLA GUERRA» di Luigi Lunari

Compagnia "GAD – Città di Trento"



Nel centenario della fine del primo conflitto mondiale il GAD propone uno spettacolo di teatro-cabaret scritto, appositamente per la compagnia, da Luigi Lunari, tra i più significativi drammaturghi italiani contemporanei. L'opera racconta la Grande Guerra e l'inutilità del sacrificio di 17 milioni di morti in uno spettacolo di teatro-cabaret che alterna comicità, canti popolari, monologhi, testimonianze, satira sui comandanti degli eserciti. Il tutto arricchito da citazioni di Trilussa, Einstein, Malaparte, Boris Vian, Brecht. In un

susseguirsi di scene in cui una quarantina di personaggi vengono interpretati da quindici attori/attrici si ricostruisce la drammatica vicenda del primo conflitto mondiale, dall'inizio delle ostilità nel 1914 alla pace raggiunta nel 1918. Con una scenografia multimediale che rievoca i campi di battaglia.

«GLI ANTIPODI DEL TEMPO MIGLIORE» di Elisabetta Marcantonio

Associazione "Direzione Ostinata" di Bolzano



Che sentimenti può provare un e-migrante? Uno che è stato costretto dal bisogno a lasciare la propria terra per andare lontano, a cercare lavoro altrove, in un'altra nazione, abbandonando gli affetti, le tradizioni e tutto il suo mondo? E noi italiani, di e-migrazione, che ne sappiamo? Quanti di noi conoscono la nostra storia e le nostre emigrazioni in tutto il mondo, cariche di dolore e di speranza?

Questo spettacolo proverà a farvi entrare nell'anima di un'adolescente costretta ad emigrare, una giovane donna

che mescola lo stupore della scoperta del mondo tipica della sua età con le sensazioni legate ad un doloroso ma stupefacente passaggio da un mondo ad un altro. Il tutto vissuto intensamente ma ancora più intensamente rievocato attraverso la memoria ed il ricordo personale: uno spettacolo dove la narrazione teatrale ritrova e si fonde con le realtà di eventi realmente accaduti e di esperienze veramente vissute e le rielabora con l'aiuto di musiche originali e di immagini, in un susseguirsi di profonde emozioni.

«LA SIARPA DE LA SPOSA» di Gabriella Scalfi

Associazione Culturale "Libero Teatro" di Grumes



È la storia di Teresa, una ragazza povera, bella e coraggiosa, che lascia gli stenti del suo paese per attraversare l'oceano e unirsi a un giovane che non ha mai conosciuto.

La sua vicenda, non è che il filo rosso di una storia molto più importante; la storia del popolo dei nostri padri che 150 anni fa ha iniziato un'epica emigrazione di massa, per cercare altrove, una vita migliore.

La sua avventura è una storia piccola, fragile, delicata e tenera, dolce e amara nel contempo. Ma proprio in

questa modestia risiede la sua sconcertante attualità. La nostra gente non andava via spinta da guerre o persecuzioni etniche, ma semplicemente per sfuggire la miseria e la fame. Perché un uomo che non sa come riempire lo stomaco, perde la sua dignità e senza dignità, quell'uomo non può sentirsi libero.

«NON DIRMI CHE NON SEI FELICE» di Menegoldo Perridini

Circolo Culturale Filodrammatico di Ischia



Il classico triangolo lui, lei, l'altro in un meccanismo infallibile. Tra uomini deboli e annoiati, Anna, diventa il punto di riferimento. Diretta, chiara, spregiudicata, Anna è la donna che vince, decide, manovra e sconvolge i suoi uomini ambigui, sperduti, confusi. Trasforma quel triangolo in un cerchio perfetto al quale i suoi uomini non possono sfuggire.

«FAHRENHEIT 2019» di Ilaria Andaloro e Fabio Gaccioli

Istituto Tecnico Tecnologico "Buonarroti-Pozzo" di Trento



In una società immaginaria collocata in un futuro distopico, che non sembra, per la verità, poi così lontana, i libri non vengono più letti, poiché ciò costituisce un crimine, bensì bruciati da un rigido corpo di pompieri asserviti al sistema, pronti a denunciare e arrestare qualsiasi ribelle colpevole di *reato di lettura*. In questo scenario poco rassicurante sono infatti pochi a possedere materiale cartaceo nelle proprie case, mentre la maggior parte della popolazione è succube della televisione e della radio, strumenti con i quali la dittatura diffonde la propria

ideologia, calpestando la volontà dell'essere umano di preservare la sua libertà di pensiero. E' al noto romanzo di fantascienza *Fahrenheit 451*, scritto da Ray Bradbury, edito in Italia nel 1953 con il titolo *Gli anni della fenice*, che il nostro spettacolo si ispira, traendo suggestioni anche dall'omonimo visionario film di François Truffaut del 1966. Lavorare su questi testi, sia quello letterario che quello cinematografico, ci ha permesso di riflettere su alcune tematiche che sentiamo calde, quali: il ruolo e l'importanza della lettura, l'influenza dei mass-media sulla libertà individuale nella società contemporanea, la pericolosità delle dittature totalitarie, l'assuefazione impassibile alla quotidianità, la necessità di preservare la propria umanità nella desertificazione emotiva e, soprattutto, l'eterna potenza sovversiva e vitale della cultura.